

CULTURA, RELIGIONI, TEMPO LIBERO, SPETTACOLI, SPORT

# Agorà sette

## Reportage

Per la sua storia la località polacca (ex tedesca) è simbolo di riconciliazione e dialogo tra i popoli: in un solo quartiere sono raggruppati i templi di ben quattro confessioni nate dalla Bibbia. Viaggio in una Capitale europea della cultura 2016

**MATTEO LIUT**  
INVIATO A BRESLAVIA

**A**ll'inizio sembrano solo quattordici statue a grandezza naturale di persone intente ad attraversare via Swidnicka, al semaforo con via Pilsudskiego. Solo in un secondo momento, quando ci si accorge delle mattonelle sconnesse, del lento sprofondare delle figure da un lato e il loro riemergere dall'altro lato, si capisce di essere davanti a un pezzo della storia d'Europa.

Questo monumento «al passante anonimo», infatti, a Breslavia ricorda il periodo buio tra 1981 e 1983, quando il regime comunista in Polonia applicò la legge marziale e il dramma delle persone scomparse oltre che di un popolo ridotto al silenzio, a una vita «sotterranea», appunto. Nel capoluogo (600mila abitanti) del voivodato polacco della Bassa Slesia, attraversato e plasmato dal fiume Oder con i suoi cento ponti, quel capitolo di storia viene ricordato così, con i bronzi di Jerzy Kalina inaugurati nel 2005; un'opera d'arte che senza clamore, senza livore o risentimento lancia un monito a tutti i passanti di oggi.

Anche ai numerosi turisti che quest'anno arriveranno a Breslavia (Wrocław in polacco) per visitare una delle due capitali europee della cultura 2016, e si ritroveranno ad attraversare quest'incrocio nel percorso tra l'ottocentesca stazione ferroviaria e il centro storico medievale, con la sua allegra e colorata piazza del mercato. Questo «incontro con l'arte», d'altra parte, non sarà l'unico per i tre milioni di visitatori attesi in una città che ha imparato da tempo a fare della cultura un linguaggio per conciliare le alternative. Un tratto che, in una metropoli segnata negli ultimi secoli da numerosi mutamenti radicali dei confini tra Occidente e Oriente, ha fatto della comunità locale uno spazio aperto, un luogo di incontri e anche un laboratorio di riconciliazione.

E di profonda riconciliazione, ma anche di sguardo al futuro attraverso le lenti della cultura, parla il «Quartiere delle quattro confessioni», un pezzo di centro storico dove si trovano a pochi passi una dall'altra la sinagoga della Ciconna Bianca, la chiesa cattolica di Sant'Antonio da Padova, il tempio evangelico-luterano della Divina Provvidenza e la cattedrale ortodossa della Natività della Santissima Madre di Dio. Una convivenza che dal 1995, grazie a un'idea di Jerzy Kichler, allora a capo della comunità ebraica, si è trasformata in un progetto di incontro, conoscenza ed educazione delle nuove generazioni. La sinagoga, d'altra parte, per la città è un simbolo della rinascita e dell'uso del linguaggio della cultura per promuovere la dignità umana. Breslavia, infatti, sino alla fine della seconda Guerra mondiale era città tedesca e ospitava la terza comunità ebraica della Germania: tra quelle 30 mila persone c'era anche Edith Stein, la futura patrona d'Europa. Poi la lunga decadenza e la rinascita solo nel 2010 grazie alla Fondazione Bente Kahan: oggi la sinagoga è casa di preghiera ma anche spazio per eventi culturali. Due parole, incontro e riconciliazione, insomma, che rappresentano di fatto la grande eredità di Breslavia per tutta l'Europa, come dimostra la lettera in-



viata dai vescovi polacchi nel 1965 «ai fratelli tedeschi in Cristo», in cui si dava e si chiedeva perdono: l'autore era il cardinale Boleslaw Kominek, vescovo di Breslavia. È originario di questa città era Dietrich Bonhoeffer, teologo e martire protestante, testimone della resi-

stenza cristiana al male delle ideologie. A dar voce allo spirito pienamente europeo della città – in una nazione che pare aver imboccato una strada antieuropeista – è il sindaco Rafal Dutkiewicz, che spiega perché Breslavia si sia impegnata come Capitale europea



## L'altra Capitale. San Sebastian accende i Fari

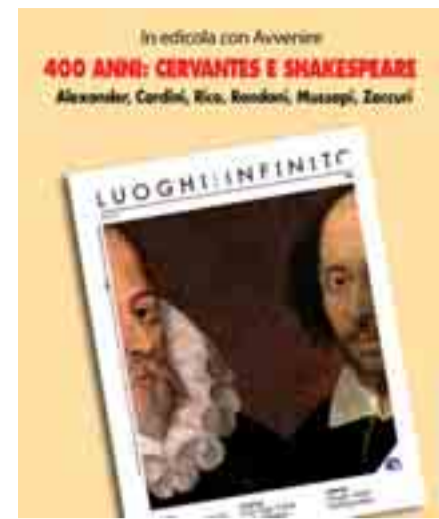
**N**ell'Europa delle diversità e delle frontiere da superare le minoranze sono la vera ricchezza. È questo il messaggio che arriva dalla città di Donostia-San Sebastian, l'altra capitale europea della cultura 2016 assieme a Breslavia. D'altra parte nel capoluogo della provincia basca di Guipúzcoa, città di poco meno di 200mila abitanti affacciata sul Mar Cantabrico, popolare località turistica balearica, si potrebbe dire che «la lingua è il messaggio». Il programma messo in cantiere per questo anno speciale della cultura, infatti, fa dell'identità basca un punto privilegiato di osservazione

sulla storia e sul futuro del continente. Tutti gli appuntamenti (consultabili su [www.dss2016.eu](http://www.dss2016.eu)) ruotano attorno a tre «fari» tematici: uno dedicato alla pace, uno alla vita e uno alle «voci». In quest'ultima dimensione si ritrovano tutti gli spazi dedicati all'espressione artistica, mentre il «faro della vita» raggruppa le iniziative tese a promuovere lo sviluppo della socialità. Infine il «faro della pace» punta la propria luce sulla situazione dei Paesi Baschi e sull'enorme sforzo di fare del dialogo lo strumento privilegiato per risolvere le difficoltà delle minoranze basche. Un nodo che l'elezione a Capitale europea della cultura ha dato la possibilità di «aprire» e trasformare in risorsa per l'intero continente, oggi attraversato da spinte disgregatrici. San Sebastian, però, non ha voluto tenere per sé questo «laboratorio della convivenza»: i temi legati ai tre «fari», infatti, saranno affidati a tre diverse «am-

## anzitutto Musei Vaticani, arte per chi dona sangue

**I** Musei Vaticani a favore delle donazioni di sangue. L'iniziativa si chiama «RossoArte» e prevede che a tutti coloro che donano sangue al Centro trasfusionale del Policlinico universitario di Tor Vergata a Roma sia offerto un tagliando personale per un ingresso senza fila ai Musei Vaticani a una tariffa di soli 4 euro, da utilizzare entro il 31 dicembre 2016. Fra i promotori, con i Musei e il Policlinico, anche la cappellania di Tor Vergata e l'associazione di volontariato «In punta di piedi». L'idea non è solo quella di esprimere gratitudine, attraverso l'arte, a chi dona sangue, ma anche, nell'anno giubilare, di promuovere questo gesto di civiltà come opera di misericordia corporale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## COLORI

Da sinistra: il ponte di Tumski, uno dei cento di Breslavia; l'ottocentesco fastoso e molto attivo Teatro dell'Opera. Sotto: una delle piazze per cui Wrocław figura tra le 10 città più «colorate» e allegre al mondo



# BRESLAVIA

## Si fa grande la città dei nani

della cultura: «Non solo abbiamo in calendario mille eventi e stiamo sostenendo 400 diversi progetti racconta – ma abbiamo investito in "infrastrutture culturali", come il nuovissimo ed enorme auditorium: proprio nel Music hall Ennio Morricone ha tenuto a feb-

braio un concerto. L'adesione dell'Unione Europea per noi ha significato un tasso di crescita economica del 12-13%, ma per mantenere il ritmo è necessario investire sulla cultura».

Le eccellenze d'altra parte a Breslavia non mancano, a partire dall'università fondata dagli Asburgo nel 1702, custode di un vero tesoro barocco, l'Aula Leopoldina, miracolosamente salvata dai bombardamenti alleati del 1945 e visitabile assieme alla storica «Torre della matematica»; la città oggi ospita 140mila studenti e può vantare un legame con ben dieci premi Nobel. Oppure il Teatro dell'Opera, risalente al 1842 e oggi tra i più attivi non solo della Polonia, con 22 spettacoli al mese, 36 solisti, una media del 90% dei posti disponibili venduti e progetti dal respiro popolare, come il grande concerto previsto in giugno allo stadio di Euro 2012, già tutto sold out.

Il programma in corso, d'altra parte, offre eventi per tutti i gusti ed è stato messo a punto da 8 personaggi eminenti di altrettanti ambiti: architettura, letteratura, arti visive, teatro, cinema, musica, opera, spettacolo. Un modo per dar voce a tutte le sensibilità della città sotto lo slogan «Spazi per la bellezza», anche attraverso 12 weekend speciali dedicati ad alcuni eventi centrali, come il festival del jazz di fine aprile o gli «European film awards» a metà dicembre. Sul web si trovano tutti i dettagli (il sito è [www.wroclaw2016.pl](http://www.wroclaw2016.pl)), ma il cuore organizzativo è «Barbara», uno storico locale di ritrovo per il movimento di opposizione «Alternativa arancione». In questo spazio a pochi passi dal centro è possibile fermarsi per bere qualcosa o raccogliere informazioni, assistere a un concerto o a un laboratorio. Oppure farsi raccontare come, attraverso i progetti dei «Mikrogrants», tutta la popolazione abbia partecipato alla costruzione di questo anno speciale. Il tutto sotto lo sguardo divertito delle decine di piccoli nani di bronzo che stazionano in molti angoli del centro: un altro tributo alle voci alternative durante gli anni del comunismo e diventati oggi vessillo della città.

Matteo Liut

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA